

Il nostro è uno dei territori che stanziavano le maggiori risorse pro capite per il settore: il finanziamento pubblico nel 2024 era di 2.226 euro, sopra il dato nazionale pari a 2.181

Regione, la spesa è alta Sindacati: ma sul personale si doveva agire prima

Il Friuli Venezia Giulia è tra le regioni italiane che stanziava più risorse per la sanità. Il Rapporto Gimbe informa che il finanziamento pubblico nel 2024 è stato di 2.226 euro pro capite, al di sopra della media nazionale, ferma a 2.181 euro. Un dato che colloca la regione al quinto posto dietro a Liguria (2.261), Molise (2.235), Sardegna (2.223) e Umbria (2.232), territori che condividono un indice di vecchiaia particolarmente elevato. Le regioni più popolate ricevono invece quote pro capite inferiori alla media nazionale: Campania 2.135, Lombardia 2.154, Lazio 2.164, Sicilia 2.166.

Ma c'è anche un focus di Agenas, "Il personale del servizio sanitario nazionale", basato su dati 2023, che ha fatto osservare all'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi, l'alto numero di dipendenti in rapporto alla popolazione. «Non possono dire che non investiamo nel pubblico, abbiamo fatto una manovra da 40 milioni di euro solo per le premialità», ha rimarcato l'esponente della

giunta Fedriga evidenziando anche che la differenza tra assunzioni e cessazioni tra 2021 e 2024 è positiva sia per quanto riguarda i medici sia per quanto riguarda la somma di infermieri e operatori socio sanitari.

Osservazioni che non convincono tuttavia la Cgil. Orietta Olivo, segretaria generale Fp Cgil Fvg, parla di «realtà diversa, e se ne accorgono il personale, il sindacato che ne rappresenta gli interessi e l'utenza che tocca con mano le difficoltà del sistema e la fatica di chi vi opera. L'unico che pare non comprendere la situazione è chi ha la responsabilità diretta del funzionamento del Ssr».

Olivo non contesta di numeri, ma la loro interpretazione: «Il fatto che in Fvg il rapporto fra infermieri e Oss del servizio pubblico e abitanti sia fra i più alti d'Italia riflette anche la maggiore e massiccia presenza del privato in altre regioni. Nonostante i tentativi continui di aumentare la quota di privato, da noi, grazie al cielo, la parte del leone la fa ancora il sistema pubblico. Sistema che

però fa fatica, perché il personale è ovunque in sofferenza, costretto a turni fino a 12 ore per garantire l'assistenza, tanto che i lavoratori non riescono a recuperare le ore di straordinario prestate e le ferie non godute».

I 40 milioni per incentivare il personale? «Non si dice la verità - osserva ancora la segretaria della Cgil - i milioni messi a disposizione del personale da parte della Regione sono 27, mentre il resto dei fondi deriva da leggi nazionali che l'assessorato non eroga a sua scelta, ma è tenuto a garantire. Certo è positivo che, dopo che si chiedeva da diverso tempo di puntare sul personale per cercare di trattenerlo, si siano investiti questi soldi, ma probabilmente lo si è fatto troppo tardi. Vero che l'assessore, come sostiene, non può obbligare il personale a partecipare ai concorsi. Ma quello che poteva e doveva fare, vista la crisi del personale e stante il calo degli iscritti nelle facoltà sanitarie, era investire per creare un ambiente e condizioni di lavoro più attrattivi e incentivanti».

Fra le proposte per miglio-



Peso: 52%

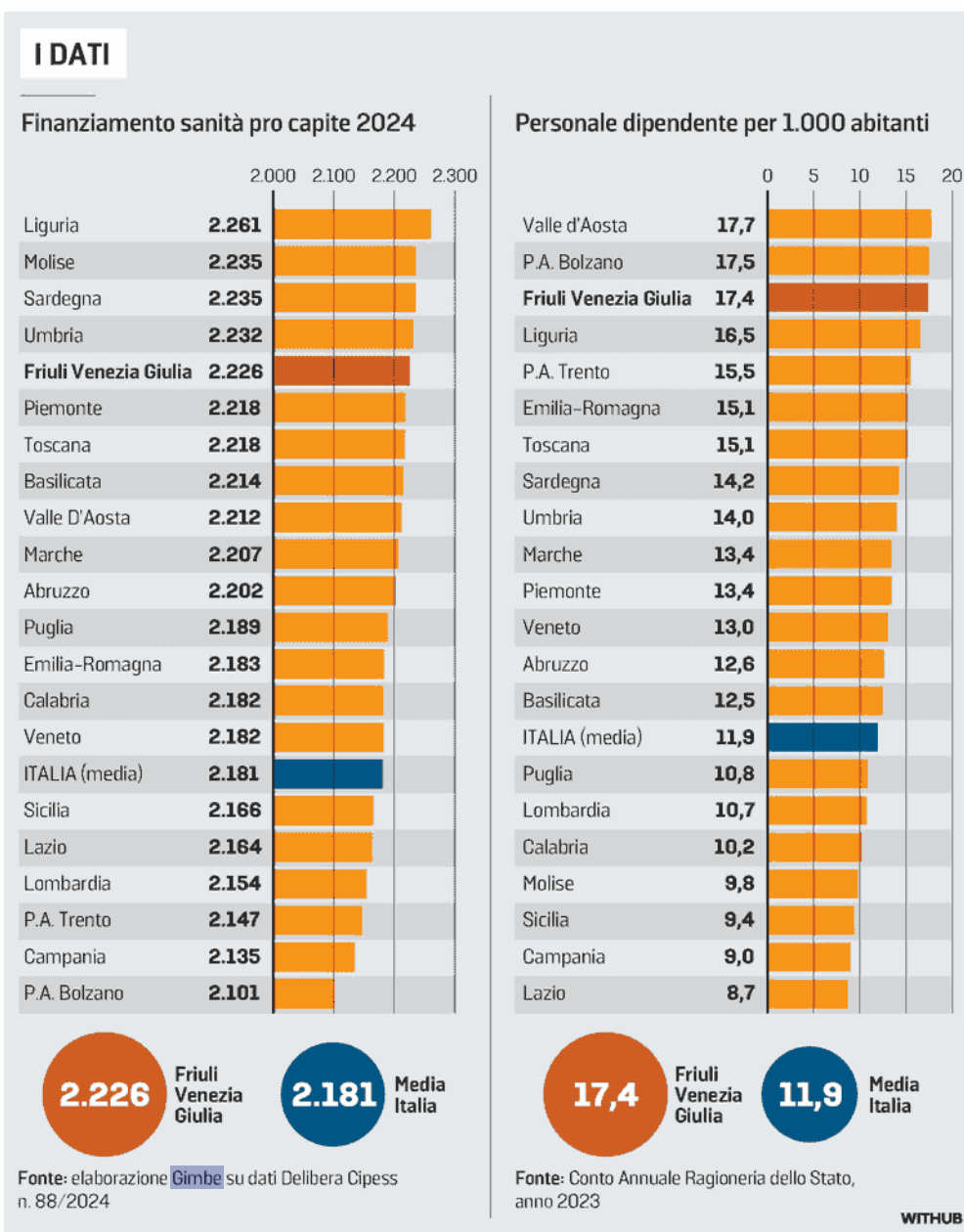
rare le condizioni lavorative, ricorda da parte sua la Fials Fvg, con il segretario Fabio Pototschnig, «da noi presentate alla Regione lo scorso aprile, c'era anche quella di studiare le cause di dimissioni attraverso azioni di audit del personale che sceglie

di abbandonare le Aziende del Ssr, adottando strategie che possano andare incontro immediatamente alle difficoltà del dipendente. La notizia che la direzione dell'Arcs abbia avviato il questionario rivolto al perso-

nale che ha presentato le dimissioni potrà essere di aiuto, ma riteniamo che per arginare il fenomeno delle dimissioni volontarie tale questionario debba essere esteso anche a chi lavora ancora nelle Aziende, ma sta pensando di rassegnare le dimissioni. In questo modo si potrebbe cercare di eliminare le criticità segnalate e trattenere il professionista nella sanità pubblica». —

M. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 52%